

## Affitto in nero ai prof: 25 nei guai

Giudicarie, scoperta evasione per 330 mila euro: i contatti via social

### L'operazione

L'indagine della Guardia di Finanza Erano destinati a docenti e stagionali

di **Davide Orsato**  
 e **Stefano Marini**

**Q**uando si dice evasione fiscale, quando lo si dice in riferimento al settore immobiliare e - soprattutto - quando lo si dice nelle valli trentine dove il turismo ha un certo peso si pensa subito ad appartamenti vacanza e agli affitti brevi. Non è così nel caso emerso grazie alle indagini della guardia di finanza di Tione che nel centro delle Giudicarie (ma anche a Storo e a Pinzolo) dove gli affitti in nero venivano proposti tutti - sistematicamente - a insegnanti. Docenti che spesso arrivano da lontano (da altre parti del Trentino, ma

ancora con più frequenza da fuori regione) per prendere una cattedra con supplenze che non vanno oltre l'anno e, ancora più spesso, si fermano a qualche mese. Territori che devono da sempre lottare per mantenere le scuole «in valle» in modo che ragazzi e ragazze del posto non siano costretti a sobbarcarsi lunghi trasferimenti e dove fare i pendolari in un liceo di Trento può arrivare a costare ogni giorno ore di viaggio. Zone che, per questo motivo, sono sempre alla ricerca di insegnanti. Ed ecco che compare il business facile: appartamenti affittati, ma senza contratti registrati e senza altre dichiarazioni al fisco.

### Venticinque nei guai

Sono in tutto 25 le persone «pizzicate» dalle Fiamme Gialle: tutti loro non hanno mai dichiarato i redditi derivanti dalla locazione di immobili. L'operazione, durata oltre un anno, ha permesso di accertare un'evasione fiscale superiore a 330 mila euro. In media, ogni proprietario guadagnava attorno ai 15 mila euro l'anno:



**Veduta** Tione, uno dei centri, con Storo e Pinzolo, dove è stata riscontrata l'evasione

quasi un secondo lavoro. I finanziari della tenenza di Tione hanno associato nomi e cognomi a tanto denaro evaso dopo un'attenta attività di monitoraggio economico del territorio, combinata con l'analisi di siti specializzati in affitti e di annunci online pubblicati da privati. Tutto era doverosamente pubblicizzato, ma non dichiarato al fisco.

### Il ruolo dei social

Un canale ampiamente usato

era quella dei social network. I gruppi locali di Facebook da anni pullulano di richieste di affitti («anche in nero», precisa qualcuno). Insomma, la domanda c'è ben evidente. Oltre ai «prof» gli appartamenti finivano anche ai lavoratori stagionali, in particolare ristoratori, baristi e impiegati di esercizi commerciali.

### Cartelle in arrivo

I controlli sono partiti nel

maggio del 2023 per poi concludersi nello scorso mese di ottobre. Ma i guadagni contestati vanno indietro di quattro anni, fino al 2019 o al 2018 perché a essere contestati, in caso di mancata registrazione, sono tutti e quattro gli anni di durata di un rapporto di locazione. Tutte le persone individuate non hanno un'attività imprenditoriale nel campo immobiliare: arrotondavano grazie a delle proprietà a loro

disposizione. Riceveranno ben presto le cartelle esattoriali, ma non solo: la guardia di finanza, infatti, ha riscontrato altre irregolarità, come il mancato pagamento di imposte di registro e tasse di soggiorno per un totale di 3.406 euro, oltre a 2.060 euro di sanzioni per la mancata comunicazione della cessione di fabbricato.

### Errore riconosciuto

L'indagine ha portato anche alla scoperta di due immobili che, dopo essere stati ristrutturati e suddivisi in due unità abitative indipendenti, non erano stati regolarmente accatastati e venivano sistematicamente affittati senza contratto. Per questi immobili è stata inoltrata una segnalazione all'ufficio del catasto competente, di Trento e di Riva del Garda. Si tratta di un illecito amministrativo e tanti dei 25 indagati avrebbero già controfirmato il verbale, ammettendo, così, le loro responsabilità. Un atteggiamento che consentirà di accedere a uno sconto nelle sanzioni. Ma le tasse le dovranno pagaranno tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ledro** | L'albero destinato al Vaticano sarà abbattuto lunedì. Il sindaco: «L'alternativa è la segheria»

## Abete del papa, 40mila firme per salvarlo

Giorno e ora del taglio sono già fissati: sarà lunedì prossimo, il 18 novembre, a partire da mezzogiorno. A Ledro, in località Pur, verrà chiuso il tratto di strada che sale a Malga Cita e che dà su una delle spiagge più frequentate del lago. Proprio vicino alla malga verrà tagliato quell'abete alto 29 metri destinato a piazza San Pietro. È l'albero di Natale del Vaticano: se ne parla da questa estate, quando l'Apt Garda Dolomiti ha annunciato l'operazione, dai risvolti culturali ma anche turistici. L'albero di Natale «del Papa» è pur sempre un dono, ma è anche una vetrina come poche al

mondo: tutti sapranno che quell'albero viene dalla val di Ledro. Ma non tutti sono contenti dell'operazione: lo scorso 13 ottobre è stata aperta sul sito Change.org una petizione diretta niente meno che a Papa Francesco: ha raggiunto le 40 mila firme. Intanto, in Trentino due associazioni si sono attivate nei confronti del sindaco di Ledro, Renato Girardi, con una diffida. Ma è molto difficile che la macchina messa in moto ora si fermi: oltre al taglio è già stata fissata la chiusura della strada, per trasporto eccezionale, nella notte tra lunedì e martedì.

La valle di Ledro, del resto, si era proposta come donatrice dell'abete natalizio nel 2015, nove anni fa. I contatti vanno avanti da tempo. Ed è stato proprio il capo giardiniere del Vaticano, Luciano Cecchetto, a scegliere l'abete: i candidati erano una ventina, ma ne è stato scelto uno con le fronde piccole, perché è più facile imballarlo. Insomma, si vuole evitare l'effetto «Spelacchio», come è stato soprannominato l'abete - abbattuto in quel caso dalla val di Fiemme - giunto in piazza Venezia a Roma nel 2017. Il destinatario in quel caso era il Comune ed è

finita male: l'albero è arrivato gravemente compromesso nella Capitale, morendo prima di Natale. Fu un caso di cui si parlò a lungo. Ora le associazioni che chiedono lo stop all'abbattimento sostengono che verrebbe tagliata una pianta secolare. «È vero - risponde il sindaco Girardi - ma tutti gli abeti che si abbattono in Trentino sono esemplari maturi e di questa altezza e devono per forza avere come minimo 80 anni. La pianta proviene da una foresta certificata e sarebbe stata abbattuta comunque, finendo in una segheria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il taglio** La zona di Malga Cita: l'abete sarà abbattuto nelle vicinanze

**Bitm** | In aumento i visitatori delle terre alte, ma occorre destagionalizzare con eventi e appuntamenti di alto livello per dare futuro alle imprese

## «Nel 2023 oltre 58 milioni di presenze in montagna»

Ad accogliere ieri mattina l'inaugurazione di BITM - Le giornate del Turismo Montano è stata una mongolfiera gigante nel giardino del Muse simbolo della venticinquesima edizione. È partita volando alto dunque, l'edizione 2024 in corso fino a venerdì al MUSE di Trento. Tema: «La montagna come opportunità. Il turismo delle Terre Alte nell'epoca di grandi cambiamenti globali», tante le novità e una formula rinnovata con il Premio BITM «I professionisti del turismo del futuro» di 3000 euro, per le tre scuole che ieri hanno partecipato al «Laboratorio delle idee: dalla scuola al territorio». Focus della prima giornata: «Il turismo di domani tra formazione, progetti, capacità di imparare a fare impresa» con la collaborazione delle



**Bitm** La mongolfiera della borsa del turismo montano al Muse

scuole del territorio e ospiti nazionali. La fotografia del comparto in Italia, è stata scattata dalla presidente di Confesercenti Nazionale, Patrizia De Luise, che non solo ha ricordato i numeri del turismo montano: «secondo le nostre stime, nel 2023 il turismo nei comuni montani ha registrato poco più di 58 milioni di presenze (per il 50,6% di italiani) con un salto del +7% rispetto all'anno precedente. E per quest'anno ci aspettiamo risultati in ulteriore miglioramento, grazie alla vitalità della domanda estera», ma ha messo in luce l'alta rilevanza strategica, sia dal punto di vista economico che culturale del comparto. «Vengo sempre volentieri ad ascoltare i contributi della BITM perché qui non si parla solo di Trentino ma in

generale delle Terre Alte e del turismo di montagna. Le località montane italiane non sono solo luoghi di grande bellezza paesaggistica, ma anche centri di tradizioni, storia e cultura che attirano visitatori da tutto il mondo. BITM offre una piattaforma unica per mettere in contatto operatori del settore, promuovere le destinazioni, sviluppare nuovi pacchetti turistici e sostenere l'economia locale». De Luise ha poi posto una riflessione sui «picchi di presenze». È necessario - ha detto la presidente nazionale - predisporre una efficace progettazione delle politiche e delle strategie di gestione basate sulla diversificazione delle attività, sulla promozione della destagionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA